

Rassegna del 03/05/2015

SANITA' REGIONALE

03/05/15	Gazzetta del Sud	20	A Dasà i funerali della neonata morta	Conistabile Maria_Lucia	1
03/05/15	Quotidiano del Sud	11	Cardiologia, la Fsi contro il primario	Sorgiovanni Francesco	2
03/05/15	Quotidiano del Sud	11	Medico calabrese salva cinque vite	Raco Vincenzo	3

SANITA' LOCALE

03/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Casa della salute, disagi per gli utenti Il collegamento Internet è inadeguato	Iozzo Vincenzo	4
03/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Sit-in di protesta in ospedale	Pascuzzi Santino	5
03/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Guardie mediche, lo Snami contrario ai tagli	...	6
03/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Neonata morta per asfissia «Regolare l'assistenza prestata»	Fresca Lino	7
03/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Lido quartiere abbandonato il sindaco strigli i responsabili»	...	8
03/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Acqua dichiarata non potabile Rinvenuti pericolosi batteri	Mazzocca Viviana	9
03/05/15	Il Garantista Catanzaro	7	Oncologia del "Ciaccio" eccellenza da difendere	...	10
03/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	Lo screening oncologico prende posto in casa Avis	...	11
03/05/15	Il Garantista Catanzaro	19	«Cardiologia, dimezzati i posti illegittimamente»	...	12
03/05/15	Il Garantista Catanzaro	7	Riccio striglia la Giunta: «Lido è nel degrado»	Nisticò Raffaele	13
03/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Oncologia, patto per lo screening	...	14
03/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Pediatria, successo al meeting romano	...	15
03/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	Mobilitazione per l'ospedale	...	16
03/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	«No al taglio della Guardia medica»	Cinquegrana Pino	17
03/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	L'Asp: «Si è operato correttamente»	...	18
03/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	35	Mobilitazione per l'ospedale	...	19
03/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Giochi chiusi: cinque i candidati	Mobilio Francesco	20
03/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	«La mia candidatura non è una sorpresa»	Prestia Gianluca	21

Il caso al centro di inchieste parallele

A Dasà i funerali della neonata morta

Il cordoglio del dg dell'Asp di Vibo ai genitori di Maria Pia

Marialucia Conistabile
VIBO VALENTIA

La Procura attende i risultati dei primi esami di laboratorio prima di valutare se vi siano o meno responsabilità mediche. E in attesa è anche l'Asp di Vibo Valentia, che aspetta, appunto, le determinazioni della Procura. Nel frattempo viaggiano su binari paralleli l'inchiesta disposta dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che all'ospedale Jazzolino ha inviato un pool di ispettori con un mandato ben preciso: verificare e relazionare nell'arco di 48 ore; nonché quella del Dipartimento Tutela della salute della Regione.

Insomma a Vibo Valentia dopo la morte della neonata, nata con parto cesareo e deceduta mentre si cercava di trasportarla in ambulanza nel reparto di terapia intensiva neonatale di Catanzaro, si ripete un copione della serie, purtroppo, già visto. Un déjà vu – in questo caso carico di dolore, impotenza e rabbia – seguito all'autopsia, quando il corpicino della piccola Maria Pia è stato restituito ai familiari, quando la mamma – Silvia Agostino – ha potuto vederla per la prima volta. Momenti di commozione e di grande costernazione che, in particolar modo a Dasà (piccolo centro delle Preserre vibonesi), hanno caratterizzato il Primo

Maggio. Infatti, nonostante i genitori della bimba avessero deciso per un funerale in forma privata, tanta gente – molta della quale proveniente dai centri limitrofi – si è ritrovata al cimitero di Dasà per esprimere il proprio cordoglio ad Antonio Carè e alla moglie – i quali continuano a chiedere verità e giustizia – e per dare il primo e ultimo saluto a Maria Pia. Insomma una giornata di dolore nel piccolo centro reso più acuto dal fatto che la tragedia, che ha impedito alla bimba di aprire gli occhi sul mondo, è avvenuta quando ci si apprestava a salutare con gioia il nuovo arrivo.

«Umano cordoglio e vicinanza alla mamma e al papà» della piccola esprime anche il direttore generale dell'Asp di Vibo, Florindo Antoniozzi il quale nell'evidenziare i «problemi di asfissia neonatale» presentati dalla bimba rileva che la neonata è stata «assistita con le più adeguate cure intensive» e che il trasporto verso Catanzaro stava avvenendo su «un'ambulanza di nuova generazione e attrezzata con speciali dotazioni, tra cui la culla termica e quanto necessario all'assistenza di rianimazione» di recente data in dotazione al Suem 118 di Vibo Valentia. Al tempo stesso il direttore generale sottolinea che per l'Azienda «appare confermata la regolarità dell'assistenza prestata, nonché la professionalità e l'impegno di tutti gli operatori intervenuti per salvaguardare la vita alla bambina». ◀



■ **LOCRI** Calandruccio e Portulesi chiedono la rimozione del dottor Musolino

Cardiologia, la Fsi contro il primario

Secondo i sindacalisti sarebbe illegittima la scelta della riduzione dei posti letto

La denuncia
«Infermieri
sottoposti
a stress»

di FRANCESCO SORGIOVANNI

LOCRI - L'azione d'indebolimento dei servizi sanitari nella Locride continua a tenere banco. Questa volta l'allarme parte dalla Federazione dei sindacati indipendenti. Si tratta dell'ennesima denuncia contro chi starebbe operando all'interno dell'Ospedale di Locri per rendere più pericolosa una situazione già di per sé molto precaria. La Fsi va più a fondo e in una nota a firma del segretario territoriale Pasquale Calandruccio e del dirigente Rosario Portulesi denuncia fatti particolari riguardanti quanto si è venuto a creare nel reparto Cardiologia del nosocomio locrese.

«La Fsi - si legge nel comunicato - ancora una volta assiste alla prepotenza che il dottore Michele Musolino (ndc, primario di Cardiologia) commette e, questa volta, ancora in maniera più grave contro l'Ospedale di Locri». Secondo la segreteria territoriale di Reggio Calabria Sud della stessa organizzazione sindacale, il dirigente medico «con propria disposizione di servizio, di dubbia valenza, riduce i posti letto utilizzabili in Cardiologia da sedici a otto e ciò dopo avere determinato con il suo comportamento l'ammalarsi di quattro infermieri da lui sottoposti a stress psico-fisico a seguito di minacce e ricatti continui». Di tutto ciò lo stesso sindacato, a suo dire, avrebbe già precedentemente «evidenziato tale pericolosa situazione» agli organismi preposti che, «disattenti, non hanno mai inteso intervenire».

La Fsi ha chiesto addirittura la rimozione del primario dal suo incarico presso il reparto di Locri «per la situazione creata, poiché tale situazione - si legge ancora

nella nota - riveste un palese pericolo oltre che per la salute dei dipendenti, anche per gli stessi ammalati cui si può e si deve erogare la dovuta assistenza solo se si è in condizioni psico-fisiche ottimali e anche perché la proroga dell'incarico a lui attribuito non era passato attraverso la valutazione collegiale dell'organismo competente previsto dal Ccnl della dirigenza medica».

La stessa nota del sindacato chiude con la richiesta di intervento da parte della Procura della Repubblica «affinché disponga l'immediato ripristino dei posti letto in quanto necessari agli utenti affetti da gravi patologie cardiache». Insomma, per la segreteria territoriale reggina della Fsi si tratterebbe «dell'ennesima onta» contro l'ospedale di Locri, che perdurerebbe nel «colpevole silenzio» della Direzione sanitaria, «nonostante la conoscenza degli avvenimenti e la gravità degli stessi, aggravati dalla disposizione di servizio del dott. Musolino».

Da un po' di tempo, in realtà, i cittadini della Locride, sono costretti a registrare e subire il depotenziamento di alcuni reparti, che di conseguenza rende sempre più difficile l'operatività delle strutture e le prestazioni da erogare. La paura è quella di un tentativo di smantellamento di un servizio sanitario vitale per tutto il comprensorio, che invece avrebbe bisogno di un rilancio organizzativo e operativo atteso a da molto tempo. Va in questa direzione anche l'ultimo allarme lanciato dalla Fsi, a salvaguardia della dignità degli operatori del settore e per dare risposte adeguate ai bisogni dell'utenza, auspicando una inversione di tendenza alla strategia di cancellazione della sanità e la tutela di un diritto sacrosanto dei cittadini della Jonica, garantito dalla Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TAORMINA Una complessa operazione di espianto di organi portata a termine con successo Medico calabrese salva cinque vite

Fondamentale il ruolo di coordinamento del dottor Bova, originario di Monasterace

di VINCENZO RACO

MONASTERACE – In Sicilia un'equipe medica diretta da un giovane medico monasteracese Giuseppe Bova, effettua con successo un trapianto di organi e salva ben cinque vite umane.

L'episodio è accaduto nei giorni scorsi all'Ospedale San Vincenzo di Taormina. In pratica grazie alla generosità della famiglia di due donne, scomparse per emorragia cerebrale, che hanno deciso di donare i loro organi, si sono potute salvare delle vite umane appese ad un filo, in un incrocio di destini. Due donne di 60 e 72 che muoiono e il generoso "sì" dei familiari che consente alla macchina organizzativa di mettersi in modo ed effettuare le complesse operazioni. Dopo una notte di lavoro gli organi sono arrivati a destinazione e le attività per la buona riuscita delle operazioni sono state guidate dal coordinatore locale per il prelievo e la donazione di organi, il dottor Giuseppe Bova, medico monasteracese da diversi anni trapiantato in Sicilia ma molto noto nella comunità del centro ionico. Una soddisfazione per la comunità monasteracese che ha visto un proprio concittadino brillare in un'operazione difficile e nel ruolo di coordinatore di un'equipe che si è dimostrata all'avanguardia garantendo un intervento efficace con risultati positivi. Per l'appun-

to due reni sono andati al policlinico di Catania, gli altri due reni e il fegato all'Ismett di Palermo. Per capire le difficoltà e la complessità dell'intervento basti pensare che le due sale operatorie si sono attivate nello stesso momento con dentro ci sono i medici e i sanitari di Taormina, insieme alle équipes arrivate da Catania e Palermo.

Un lavoro di squadra complesso e ancora più articolato data la situazione straordinaria, portata a termine con il supporto del direttore sanitario dottore Paolo Cardia, assieme ai vertici aziendali dell'Asp di Messina. Alla fine gioia e soddisfazione espressa dal direttore generale dell'Asp, Gaetano Sirna che in un comunicato ha poi sottolineato l'importante aspetto della cultura della donazione: «Come azienda - spiega Sirna - crediamo fortemente nella cultura della donazione. Quanto avvenuto è un esempio concreto in cui alla solidarietà si è unita l'efficienza e l'organizzazione della struttura per il raggiungimento di un obiettivo». Il dottor Bova, come detto, dall'alto della sua qualifica di coordinatore per il prelievo e la donazione degli organi ha dato il suo contributo alla causa. Un evento lieto che conferma comunque le eccellenze mediche di cui dispone il Meridione d'Italia con giovani professionisti che si rendono utili alla comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiaravalle: isolata dal resto degli ospedali provinciali

Casa della Salute, disagi per gli utenti Il collegamento Internet è inadeguato

Impossibile prenotare una visita ambulatoriale o un esame diagnostico

**L'Asp di Catanzaro
ha cambiato
il gestore del server
e dell'impianto
telematico dei Cup**

**Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE**

“Casa della Salute” isolata dal resto degli ospedali provinciali, ambulatori specialisti e centri di assistenza socio sanitari della provincia di Catanzaro. Centro unico di prenotazioni, meglio conosciuto con la sigla Cup, privo di accesso telematico, perché al momento non è supportato da un idoneo collegamento Internet.

Disagi agli sportelli dove gli utenti si rivolgono per prenotare una visita ambulatoriale e soprattutto le difficoltà emergono quando si tratta di eseguire un esame diagnostico.

Il personale preposto al servizio si stringe nelle spalle perché non riesce a dare risposte certe e concrete su quando verranno riattivate le linee per ripristinare i servizi del Cup. Stando, comunque, ad alcune indiscrezioni, pare che il black out generato nei presidi di competenza dell'Azienda sanitaria provinciale è stato causato dalla dismissione della convenzione con l'Amministrazione provinciale di Catanzaro che, attraverso il sistema “CataHospital”, aveva supportato quasi tutte le attività di prenotazione ed i sistemi di collegamento.

Per il server e l'impianto telematico dei Cup, l'Asp di Catanzaro si è rivolta ad altro gestore e per questo motivo da una ventina di giorni le attività sono rallentate e negli ultimi giorni, addirittura, le cose sono andate peggiorando da punto di vista organizzativo e di rapporto con l'utenza che arriva, anche dai paesi del circondario per eseguire una prenotazione.

Al “San Biagio” nei giorni scorsi ha potuto lavorare un solo operatore allo sportello Cup con appena una linea web sempre grazie al supporto della Provincia di Catanzaro. Non è mancato l'andirivieni di utenti che chiedevano di poter effettuare la prenotazione per visite mediche specialistiche ed esami, ma non c'è stato nulla da fare perché si è lavorato a singhiozzo. Attività che per il ponte del primo maggio sono rimaste sospese e quindi, l'auspicio non solo per gli utenti ma soprattutto per gli operatori è che già a partire da domani contano di poter lavorare a regime per evitare code e disagi, con tanto di proteste al seguito, da parte dei cittadini che quotidianamente prendono d'assalto lo sportello delle prenotazioni della “Casa della Salute”. ◀



È previsto per domani alle 18 davanti al nosocomio di Soveria Mannelli

Sit-in di protesta in ospedale

I cittadini sono contro il depotenziamento della struttura sanitaria

**Il comitato
"Pro ospedale"
è fortemente
critico nei confronti
del decreto Scura**

**Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI**

Diventa sempre più preoccupante la dismissione dei servizi diagnostici previsti nel decreto della regione n. 9 del 2 aprile 2015.

Il comitato "Pro ospedale" di Soveria Mannelli non intende vivere passivamente questo momento e invita per domani alle 18 tutti i cittadini di Soveria Mannelli e dei comuni del comprensorio a partecipare a un sit-in di trenta minuti che si terrà d'avanti alla struttura ospedaliera. Poi seguiranno altre dimostrazioni fin tanto che non verranno accolte le loro richieste. Una manifestazione di protesta per «per dire no a questo piano scellerato che azzerava l'offerta sanitaria diagnostica imprescindibile in questo contesto montano disagiato». La rimodulazione programmata prevede solo 20 posti di medicina più 20 di lungodegenza, il pronto soccorso, la guardia attiva di anestesia, una chirurgia elettiva e solo 4 posti di dialisi, mette in atto una Struttura che continuare a chiamare ospedale è alquanto inopportuno.

Mentre i tagli vedranno la loro esecutività nel breve tempo, le implementazioni del piano a nostro avviso saranno come in passato da inquadrare nel campo delle "ipotesi", promesse sostenute ma mai mantenute. La privatizzazione del laboratorio analisi, nello spazio di brevissimo tempo, ridurrà il Pronto Soccorso ad un Punto di Primo Intervento, l'azzeramento della radiologia, della cardiologia, della fisiatria e della pediatria relegheranno il

territorio ad uno stato di tangibile abbandono da parte dello Stato, sommandosi a tutti gli altri importanti servizi già dismessi che complessivamente graveranno pesantemente sulla pelle e sulle tasche dei cittadini.

«A nostro avviso – spiega – i competenti dei Comuni "Pro Ospedale" – rimane alquanto discutibile la gestione dei servizi proposti, soprattutto quelli chirurgici e quelli della medicina senza un laboratorio in loco, intuizione confermata da diverse figure mediche da noi contattate che affermano sia impossibile gestire un presidio con una così grave lacuna.

Lo scenario futuro è facilmente prevedibile, la mancanza dei numeri determinata non dalla mancata domanda, bensì dalla limitatissima offerta, determinerà dei risultati tali da giustificare qualsiasi altra dismissione, compresa la soppressione totale della struttura».

A partecipare alla manifestazione, oltre ai singoli cittadini, sono chiamate le autorità, le forze produttive e le associazioni del territorio, nessuna esclusa.

L'appuntamento segue quello dell'ospedale di Aciri, dove circa 5.000 persone hanno manifestato per il conferente presidio montano, interessato dalle stesse dinamiche di quelle di Soveria, presente ad Aciri tra i relatori anche il coordinatore regionale degli Ospedali di montagna, Alessandro Sirianni. Insomma, una protesta che interesserà la popolosa zona di montagna. ◀

La proposta

● Il Consiglio comunale di Soveria Mannelli ha affrontato, nell'ultima seduta, la questione sanità e i provvedimenti del commissario ad Acta sul Piano di Rientro in materia di assistenza sanitaria nel comprensorio, con particolare riferimento alla riorganizzazione della rete ospedaliera. È stato deciso di assegnare al sindaco il mandato di redigere un documento tecnico, la cui proposta è indirizzata a tutti i comuni e sarà presentata al commissario Scura.



La protesta Guardie mediche, lo Snamì contrario ai tagli

Il taglio delle guardie mediche provoca in tutta la provincia numerose proteste. A “bocciare” il provvedimento il direttivo dello Snamì (Sindacato nazionale medici italiani). «Una politica sbagliata – si legge in una nota dello Snamì – mira a chiudere 16 postazioni di guardia medica sulle 39 esistenti sul territorio della provincia di Vibo Valentia significa dimezzare il servizio d'emergenza più vicino al cittadino, e, penalizza il paziente bisognoso di un intervento medico nell'immediato».

Il sindacato nazionale dei medici italiani, preoccupato per i continui tagli al sistema sanitario pubblico calabrese, aggiunge: «È tempo che anche la società civile gridi i propri diritti con dignità e determinazione, visto che già in passato, comunque, a livello nazionale si era parlato di volere posizionare una guardia medica ogni 7.500 abitanti che, in seguito, la Regione aveva ridimensionato in termini di una su 3.500 abitanti, oggi si fa riferimento, almeno per ora sono solo parole, di una postazione medica» su una popolazione di 5000 abitanti. Tra l'altro – prosegue – se fino a ieri si gridava al congestionamento dei Pronto soccorso degli ospedali e quindi la necessità di maggiore operosità delle guardie mediche, viene veramente difficile pensare che tutto sia stato risolto come per magia al punto che le guardie mediche siano in soprannumero». ◀



Il dg Antoniozzi difende l'operato dell'Unità operativa di ginecologia

Neonata morta per asfissia «Regolare l'assistenza prestata»

La piccola deceduta in ambulanza mentre veniva trasferita al Pugliese

Lino Fresca

Il grido di dolore dei genitori della piccola Maria Pia, morta in un'ambulanza del 118 per asfissia mentre veniva trasportata nel Centro neonatale del Ciaccio-Pugliese di Catanzaro, non è caduto nel vuoto. A rispondere immediatamente alla richiesta di «verità e giustizia» di mamma Silvia Agostino e di papà Antonio Carè, ci stanno pensando magistratura e ministero della Salute che attraverso indagini serrate e un pool di ispettori spediti a Vibo Valentia dalla Lorenzini, stanno cercando di accertare le cause che hanno portato al decesso della neonata.

Sulla morte di Maria Pia, nata martedì scorso nel reparto di Ginecologia dell'ospedale Jazzo-lino, interviene il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi il quale nell'esprimere la propria vicinanza alla mamma ed al papà della piccola Maria Pia sottolinea: «È stata assistita con le più adeguate cure intensive, ma purtroppo è deceduta mentre veniva trasportata in estrema urgenza al Centro neonatale dell'ospedale di Catanzaro con una ambulanza di nuova generazione ed attrezzata con

speciali dotazioni, tra le quali la culla termica e quanto necessario all'assistenza di rianimazione. L'ambulanza è stata data recentemente in dotazione al Suem 118 di Vibo Valentia».

Il manager, desideroso di fare immediata chiarezza sull'ep, comunica che in data di ieri 30 aprile, oltre la prevista commissione interna già attivata immediatamente, vi sono state nell'ospedale due commissioni di verifica, del ministero della Salute e quella del Dipartimento Tutela della Salute della Regione, effettuate sulla base delle ampie documentazioni fornite e dell'esame di locali, attrezzature e procedure adottate, con esito che verrà comunicato appena predisposto dalle stesse autorità e che saranno rese pubbliche».

«Per il momento prosegue –, in attesa dell'esito delle indagini della procura della Repubblica, per questa Azienda appare confermata la regolarità dell'assistenza prestata, nonché la professionalità e l'impegno di tutti gli operatori impegnati per salvaguardare la vita alla bambina, attività vagliate anche con procedure di autoverifica, in uso ed attivate all'interno della organizzazione aziendale». ◀

L'indagine

Ancora nessun indagato

● Sulla morte per asfissia della neonata è impegnato a fare piena luce il procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo e il sostituto, Santi Cutroneo. Per il momento non ci sono iscritti sul registro degli indagati. Si aspetta il referto dell'esame autoptico per capire le cause che hanno portato al decesso la piccola Maria Pia



Riccio segnala disservizi alla vigilia della stagione estiva

«Lido quartiere abbandonato Il sindaco strigli i responsabili»

**Nel mirino
del consigliere
finiscono assessori,
dirigenti
e funzionari**

Le strade dissestate,
la spiaggia sporca,
cimitero e depuratore ko

L'attacco contro la macchina burocratica è feroce: non usa mezzi termini il consigliere comunale di maggioranza Eugenio Riccio nel denunciare «lo stato di abbandono nel quale si trova il quartiere marinaro».

«Contrariamente quanto avvenuto negli anni scorsi – spiega Riccio – registriamo oggi, con l'inizio della stagione balneare, che Lido versa nel più assoluto degrado urbano ed ambientale. Spiagge sporche, strade invase dall'erba con relativa impossibilità di programmare la disinfezione da parte dell'Asp, lungomare sporco e degradato con aiuole arse dal sole, sistema d'irrigazione inesistente e potatura degli alberi "saltata" perché la squadra di Catanzaro Servizi è impegnata altrove, strade dissestate, segnaletica orizzon-

tale inesistente, cimitero abbandonato, depuratore ko, del bando per i pontili neanche l'ombra: questa, in minima parte, la situazione di estremo degrado in cui è lasciato oggi il quartiere marinaro malgrado decine di segnalazioni dal sottoscritto per tempo avanzate a dirigenti ed assessori che, purtroppo per loro e per noi, hanno dimostrato e dimostrano di disconoscere il concetto della programmazione». Da qui l'invito di Riccio: «Auspico uno scatto di reni da parte del sindaco affinché la squadra che dovrebbe governare la città nella sua quotidianità (la Giunta...) cominci a metterci quella "faccia" quasi del tutto estranea alla cittadinanza e intervenendo con durezza sui funzionari comunali responsabili dei procedimenti amministrativi e, soprattutto, su quei dirigenti comunali che, seppur pochi numericamente, percepiscono stipendi che annualmente rasentano o superano il milione di euro». ◀



Emergenza idrica e sanitaria a Tropea

Acqua dichiarata non potabile Rinvenuti pericolosi batteri

Il provvedimento riguarda buona parte della cittadina

Viviana Mazzocca
TROPEA

Emergenza acqua. Nelle scorse ore, a seguito di una serie di analisi effettuate dall'Arpacal alla condotta in entrata del serbatoio del presidio ospedaliero di Tropea, sono emersi parametri che hanno indotto il sindaco Giuseppe Rodolico a vietare l'utilizzo dell'acqua proveniente dalle tubature comunali perché risultata non conforme ai dettami stabiliti dalla legge sulla potabilità.

Dopo i prelievi a campione, le analisi dell'Arpacal e la nota, giunta agli uffici comunali, diffusa dall'Asp di Vibo Valentia, con cui è stato comunicato «l'inquinamento batterico – si legge nell'ordinanza – proveniente dalla rete idrica comunale», è quindi scattato l'allarme per tanti cittadini, che stanno cercando, in queste ore, di correre ai ripari.

In particolare, è stata accertata la presenza di batteri colifor-

mi ed escherichia coli che non rendono potabile l'acqua di buona parte della città.

A essere interessate dal provvedimento, infatti, sono le zone Vulcano, Campo di sotto (compresa l'intera area ospedaliera), viale Don Mottola, viale Annunziata, via libertà, contrada Croce, viale tondo e contrada labirinto.

Tantissimi i cittadini interessati dall'ordinanza, i quali stanno provvedendo a sopperire al problema acquistando l'acqua o procedendo alla bollitura dell'acqua corrente.

Secondo quanto disposto dall'ordinanza, infatti, l'acqua proveniente dalla rete idrica comunale delle zone interessate, a esclusione del centro storico cittadino, non potrà essere utilizzata, fino alla revoca delle disposizioni, per uso alimentare, per la preparazione degli alimenti, per l'igiene orale, per il lavaggio di oggetti per l'infanzia e di oggetti utilizzati in cucina. Il suo utilizzo è previsto soltanto per la pulizia e l'igiene delle abitazioni, per il funzionamento degli impianti sanitari e per la pulizia della persona. ◀



Oncologia del “Ciaccio” Eccellenza da difendere

«Ritengo giusto richiamare l'attenzione sull'importanza di continuare ad assicurare un più che qualificato servizio di ematologia e oncologia ospedaliera alla città di Catanzaro». È questo l'appello lanciato dal consigliere comunale e provinciale del Pd Sabatino Nicola Ventura che mentre nel contempo auspica «il recupero pieno dei servizi del Campanella attraverso un rinnovato impegno delle diverse istituzioni» ricorda che «presso l'Azienda ospedaliera “Pugliese/Ciaccio» opera con grande qualità e riconoscimenti anche nazionali, un'esperta equipe di valenti professionisti guidati dal dirigente medico Stefano Molica».

«Presso il padiglione “Ciaccio” - continua Ventura -, in situazioni logistiche assolutamente non sostenibili dai pazienti, dai medici e dagli altri operatori, si svolge da anni un'attività complessa e delicata. La nuova direzione ospedaliera è chiamata a recuperare una diversa attenzione verso l'oncologia ospedaliera per assicurare un servizio sul piano logistico, dei tempi e del confort degno di civiltà. Il personale medico e non solo, sono sottoposti a uno stress continuo che non può essere consentito. Il Ciaccio è un'eccellenza che non bisogna mortificare. Contemporaneamente è necessario riprendere il cammino per recuperare il potenziale del Campanella, ma è giusto richiamare l'attenzione su un'eccellenza, l'oncologia ospedaliera, che da anni opera bene e che non bisogna assolutamente sottovalutare e mortificare».



ASP

Lo screening oncologico prende posto in casa Avis

Alla presenza della responsabile del Centro screening oncologici dell'Asp di Catanzaro, Maria Paola Montesi e del presidente dell'Avis Calabria, Rocco Chiriano, si è svolto l'incontro operativo per la programmazione delle attività previste per la prevenzione del tumore del colon retto durante il quale si è pervenuti ad un accordo. Nello specifico l'associazione si impegna a titolo gratuito a ospitare l'attività di prevenzione oncologica dell'Azienda sanitaria provinciale presso le proprie strutture, dislocate capillarmente sul territorio provinciale, collaborando a stretto contatto con il Centro screening oncologici dell'Asp attraverso degli step mirati che vanno dalla sensibilizzazione alla distribuzione di kit specifici alla consegna al Centro Screening dei campioni raccolti etc.

La fase di startup della convenzione partirà dai comuni di Girifalco, Cortale, Caraffa, San Floro, Fossato Serralta, Sorbo San Basile, Taverna, Albi e Magisano, per poi estendersi gradualmente a tutta la provincia di Catanzaro e a tutta la Calabria.

Un ottimo esempio di come istituzioni pubbliche, come l'Asp di Catanzaro e nello specifico il Centro Screening Oncologici, e associazioni di volontariato ben radicate sul territorio e con una forte mission, come Avis, possano contribuire in maniera più incisiva ed organica a tutelare la salute di tutti i cittadini.



LOCRI

«Cardiologia, dimezzati i posti illegittimamente»

La denuncia della federazione dei sindacati indipendenti: «Il dottor Musolino, con il suo modo di fare, ha sottoposto a stress e fatto ammalare quattro infermieri»

«Abuso di potere», «prepotenza» e «minacce». La Federazione dei sindacati indipendenti ci va ancora giù pesante, colpendo, ancora una volta, il primario Michele Musolino. Dopo la denuncia dei giorni scorsi, quando il dirigente e il segretario territoriale della Fsi Rosario Portulesi e Pasquale Calandruccio avevano denunciato il dottore di vessazioni ai danni degli infermieri, oggi i due sindacalisti denunciano un atto «ancora più grave» compiuto da Musolino «contro l'ospedale di Locri», scrivono i due. «Infatti – si legge in una nota -, con propria disposizione di servizio, di dubbia valenza, e, commettendo il reato di abuso di potere, riduce i posti letto utilizzabili in Cardiologia da sedici a otto e ciò dopo avere determinato con il suo comportamento e un miserevole agire l'ammalarsi di quattro infermieri da lui sottoposti a stress psico-fisico a seguito di minacce e ricatti continui. Gli organismi preposti cui abbiamo ripetutamente evidenziato tale pericolosa situazione, evidentemente, disattenti alla gravità del problema posto, non hanno mai inteso intervenire». Una denuncia grave, quella dei due sindacalisti, che hanno chiesto addirittura la rimozione dall'incarico, «poiché tale situazione riveste un palese pericolo oltre che per la salute dei dipendenti, anche per gli stessi ammalati, cui si può e si deve erogare la dovuta assistenza solo se si è in condizioni psico-fisiche ottimali e anche perché la proroga dell'incarico a lui attribuito non era passato attraverso la valutazione collegiale dell'organismo competente previsto dal contratto nazionale del lavoro della dirigenza medica». Per quanto riguarda la temporanea eliminazione dei posti letto, aggiungono Portulesi e Calandruccio, eliminazione «determinata dall'illegittima disposizione di servizio del dottor Musolino – scrivono - la Fsi chiede l'intervento immediato della Procura della Repubblica affinché disponga l'immediato ripristino dei posti letto in quanto necessari agli utenti affetti da gravi patologie cardiache. Giova evidenziare che nonostante la conoscenza degli avvenimenti e la gravità degli stessi, aggravati dalla disposizione di servizio del dottor Musolino, la direzione sanitaria ha continuato un colpevole silenzio relegando ancora i cittadini a subire l'ennesima onta contro l'ospedale di Locri».

locride@ilgarantista.it



IL CASO

RICCIO STRIGLIA LA GIUNTA: «LIDO È NEL DEGRADO»

Il capogruppo di "Catanzaro con Sergio Abramo" inoltre non trova consonanza tra gli stipendi d'oro dei dirigenti e i risultati ottenuti

Non capita tutti i giorni e forse ci sfugge qualcosa. Ma ascoltare Eugenio Riccio, capogruppo in Consiglio comunale di "Catanzaro con Sergio Abramo" scagliarsi con parole di fuoco contro l'operato (il non operato) della giunta Abramo fa un po' impressione.

«Contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi - relazione Riccio -, registriamo oggi, con l'inizio della stagione balneare (inizia il primo maggio e termina il 30 settembre, ndr) che il quartiere marinaro della nostra Città versa nel più assoluto degrado urbano ed ambientale.

Spiagge sporche, strade invase dall'erba con relativa impossibilità di programmare disinfezione da parte Asp competente, lungomare sporco e degradato con aiuole arse dal sole, sistema d'irrigazione inesistente e potatura alberi "saltata" perchè squadra Catanzaro Servizi impegnata altrove..., strade dissestate, segnaletica orizzontale inesistente, cimitero out, depuratore out, bando pontili Porto out, ecc. ecc. ecc. : questa, in minima parte, la situazione di estremo degrado in cui è lasciato oggi il quartiere marinaro malgrado decine di segnalazioni dal sottoscritto per tempo avanzate a dirigenti e assessori che, purtroppo per loro e per noi, hanno dimostrato e dimostrano di non conoscere il concetto della programmazione

(magari per tempo utile...).

Auspicio pertanto - conclude Riccio con una frecciata niente male -, uno scatto di reni da parte del sindaco affinché la squadra che dovrebbe governare la città nella sua quotidianità (la giunta...) se non il proprio impegno... cominci a metterci quella "faccia" quasi del tutto estranea alla cittadinanza iniziando a prendere a calci nel fondoschiena funzionari comunali responsabili dei procedimenti amministrativi e, soprattutto, quei dirigenti comunali che, seppur pochi numericamente, percepiscono stipendi che annualmente rasentano o superano il milione di euro». C'è sempre una stagione dell'oro, e questa coincide per Riccio all'anno scorso, quando, da buon consigliere delegato al quartiere marinaro, fece in modo che la stagione estiva partisse con il piede giusto. Oggi, con una giunta tecnico-politica assestata e numericamente a posto, Riccio constata, se non abbiamo capito male, una imbarazzante autoreferenzialità di nuovi e vecchi assessori, con tendenza a nascondersi nelle retrovie del comitato strettamente necessario e neanche quello. Per non parlare della stoccata contro la dirigenza. I dirigenti sono pochi, ma evidentemente sono pagati troppo, se le cifre e i risultati sono quelli che lamenta Riccio.

Raffaele Nisticò



■ PREVENZIONE Il piano operativo riguarda tutti i Comuni del Catanzarese

Oncologia, patto per lo screening

Protocollo d'intesa firmato tra il centro dell'Asp e l'Avis regionale

ALLA presenza della responsabile del Centro screening oncologici dell'Asp di Catanzaro, Maria Paola Montesi e del Presidente dell'Avis Regionale Calabria, Rocco Chiriano, si è svolto l'incontro operativo per la programmazione delle attività previste per la prevenzione del tumore del colon retto durante il quale si è pervenuti ad un accordo, siglato nella sede regionale dell'Avis a Germaneto. Erano presenti alla riunione anche il segretario Avis provinciale, Franco Pietro Parrottino, il segretario dell'Avis comunale di Girifalco, Giuseppe Scalone, il presidente di Avis Sorbo S. Basile, Antonio Frustaci e la Coordinatrice dell'Ambulatorio di prevenzione Avis Presila "Samantha Canino", Daniela Giglio. Nello specifico l'Avis si impegna a titolo gratuito ad ospitare l'attività di prevenzione oncologica dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro presso le proprie strutture, dislocate capillarmente sul territorio provinciale, collaborando a stretto contatto con il Centro screening oncologici dell'Asp di Catanzaro attraverso degli step mirati che vanno dalla sensibilizzazione alla distribuzione di kit specifici alla consegna al Centro

Screening dei campioni raccolti etc. La fase di startup della convenzione partirà dai comuni di Girifalco, Cortale, Caraffa, San Floro, Fossato Serralta, Sorbo San Basile, Taverna, Albi e Magisano, per poi estendersi gradualmente a tutta la provincia di Catanzaro e a tutta la Calabria. Molto importante l'indispensabile impegno e l'attenzione della Montesi, che coordina l'attività del Centro screening dell'Asp di Catanzaro, la quale ha ribadito che, secondo le direttive del Ministero della Salute, le Aziende Sanitarie devono offrire a uomini e donne dai 50 ai 69 anni la prevenzione del tumore al colon retto.

Grande soddisfazione, infine, da parte di Chiriano e Parrottino, massimi dirigenti Avis «La Convenzione ha ad oggetto - commenta Chiriano - il supporto da parte delle sedi Avis della Calabria del programma di prevenzione del tumore del colon retto. Avis Calabria, per perseguire uno dei suoi scopi, ovvero la tutela della salute del donatore, ha accolto con la massima apertura e disponibilità la richiesta di collaborazione della Montesi».



■ 5° SALONE DELLA GIUSTIZIA Raiola, tra i relatori più apprezzati Pediatria, successo al meeting romano

ANCORA un successo per la Pediatria del capoluogo di Regione: Giuseppe Raiola, direttore facente funzioni della Unità ospedaliera di Pediatria del "Pugliese-Ciaccio", nonché coordinatore internazionale della Magam (Mediterranean Action Group of Adolescence Medicine), ha partecipato, in qualità di relatore, al "5° Salone della Giustizia" che si è tenuto a Roma dal 28 al 30 aprile. Nel corso delle tre giornate si sono alternati relatori di elevatissimo livello come Giorgio Giovannini (presidente del Consiglio di Stato), Mons. Vincenzo Paglia (Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia), Anna Finocchiaro (Presidente della Commissione Affari Sociali), e non solo.

Tra i relatori anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando e il ministro dell'Interno Angelino Alfano. A Raiola è stata riservata

la relazione conclusiva della tavola rotonda "Disagio giovanile e cultura della legalità: due anime a confronto per informare e formare" che ha avuto relatori illustri.

L'intervento del professionista catanzarese è stato particolarmente apprezzato e la partecipazione all'evento è stata un'ottima occasione per perfezionare il programma del "7th Joint Meeting in Pediatria e Medicina dell'Adolescenza", l'importante kermesse scientifica internazionale che si terrà nella nostra città dal 21 al 24 ottobre 2015.



SOVERIA MANNELLI No del Comitato «a questo piano scellerato» Mobilitazione per l'ospedale

Sit-in davanti il nosocomio contro il decreto del commissario

SOVERIA MANNELLI - « Il Comitato non intende vivere passivamente questo momento e invita per il 4 maggio alle ore 18 tutti i cittadini di Soveria Mannelli e dei comuni del comprensorio a partecipare a un sit-in di 30 minuti che si terrà d'avanti l'ospedale, ad oltranza proseguiremo con ulteriori dimostrazioni fin tanto che non verranno accolte le nostre richieste». Si mobilita dunque il Comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli per «per dire no a questo piano scellerato che azzerava l'offerta sanitaria diagnostica».

La rimodulazione programmata «prevede solo 20 posti di medicina più 20 di lungodegenza - rimarca il presidente del Comitato, Antonello Maida - il pronto soccorso, la guardia attiva di anestesia, una chirurgia elettiva e solo 4 posti di dialisi, mette in atto una Struttura che continuare a chiamare ospedale è alquanto inopportuno. Mentre i tagli - aggiunge Maida - vedranno la loro esecutività nel breve tempo, le implementazioni del piano a nostro avviso saranno come in passato da inquadrate nel campo delle "ipotesi", promesse sostenute ma mai mantenute. La privazione del laboratorio analisi, nello spazio di brevissi-

mo tempo, ridurrà il pronto soccorso ad un punto di primo intervento, l'azzeramento della radiologia, della cardiologia, della fisiatria e della pediatria relegheranno il territorio ad uno stato di tangibile abbandono, sommandosi a tutti gli altri importanti servizi già dismessi che complessivamente graveranno pesantemente sulla pelle e sulle tasche dei cittadini».

E Maida sottolinea ancora che «rimane alquanto discutibile la gestione dei servizi proposti, soprattutto quelli chirurgici e quelli della medicina senza un laboratorio in loco, intuizione confermata da diverse figure mediche da noi contattate che affermano sia impossibile gestire un presidio con una così grave lacuna».

«Lo scenario futuro è facilmente prevedibile - conclude - la mancanza dei numeri determinata non dalla mancata domanda, bensì dalla limitatissima offerta, determinerà dei risultati tali da giustificare qualsiasi altra dismissione, compresa la soppressione totale della struttura. A partecipare alla manifestazione, oltre ai cittadini, sono chiamate le autorità, le forze produttive e le associazioni»

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA' Il sindacato dei medici contesta la riduzione delle postazioni sul territorio «No al taglio della Guardia medica»

Per lo Snamì si mette a serio rischio la garanzia della salute dei cittadini

di PINO CINQUEGRANA

CHIUDERE 16 postazioni sulle 39 esistenti sul territorio della provincia di Vibo Valentia significa non solo dimezzare il servizio d'emergenza più vicino al cittadino, ma principalmente guarda e pone l'allarme su una forte penalizzazione e declassificazione medico-sanitaria-sociale in un territorio già precario di suo sotto il profilo orografico e della viabilità, che compromette non poco, per il medico, di potersi muovere nei tempi dell'emergenza e, allo stesso tempo, penalizza il paziente bisognoso di un intervento medico nell'immediato.

Spesso si legge e si denuncia quanto il tempo e cosa si è fatto abbiano un ruolo determinante per la salute del cittadino, mentre dall'altro lato oggi tutto lo si vuole ridurre ad una politica del risparmio, che nulla a che vedere con la buona sanità e a nulla a che vedere con le necessità mediche di chi vive in un immediato disagio. A denunciare tutto questo, il direttivo dello Snamì (sindacato nazionale medici italiani) sezione provinciale di Vibo Valentia, presieduto da Antonino Barbieri.

Siamo nella provincia dove in passato le gravi patologie degli italiani si curavano a Vallelonga dove il professor Morelli era in grado di predisporre interventi chirurgici che persino la medicina europea guardava con grande attenzione; siamo nella provincia dove la diagnostica e le cure presso la clinica Teti di sant'Onofrio hanno fatto scuola in

tutt'Italia; siamo nella provincia dove la medicina ha dato senso persino alla scuola medica napoletana tanto da poter parlare di una vera e propria scuola medica vibonese; siamo nella provincia i cui medici hanno segnato la nobiltà di quest'arte presso le corti europee e quella dei papi.

«Eppure - spiega il direttivo del sindacato - una politica miope e poco attenta non ha mai fatto una grande scommessa sulla sanità vibonese a pieno titolo. Oggi manca persino la prospettiva di guardare al cittadino nel suo santo diritto dell'assistenza medica che non può essere compromessa da numeri, tagli, accorpamenti che produrrebbero desertificazioni socio-sanitari. Forse è il tempo che anche la società civile gridi i propri diritti con dignità e determinazione per non trovarsi domani ad aspettare il mitico Godot inviato da qualche asp che non riesce a trovare l'infelice fermo ad aspettarlo sull'uscio di casa mentre la situazione degenera».

Già in passato, comunque, a livello nazionale si era parlato di volere posizionare una guardia medica ogni 7.500 abitanti che, in seguito, la regione Calabria aveva ridimensionato in termini di una su 3.500 abitanti, oggi si fa riferimento - almeno per ora sono solo parole - di una postazione medica su una popolazione di 5000 abitanti. Numeri e solo numeri che nei calcoli penalizzano e non poco la già triste realtà vibonese e che nulla hanno a che vedere con una reale necessità di un territo-

rio altamente compromesso per la mancanza di lavoro e la fuga di numerosi giovani che non si riconoscono più cittadini di una terra che non sa dare niente se non drastiche diete fino a compromettere persino la salute. Anche perché la popolazione vibonese quanto quella calabrese in genere è alquanto alta nella proiezione di età: spesso gente sprovvista persino di auto o comunque non più capace nemmeno di guidare.

Pertanto lo Snamì dice no, a questo paventato accorpamento o riduzione delle postazioni di guardie mediche che rende precario lo stesso vivere civile. Tra l'altro se fino «a ieri si gridava al congestionamento dei pronto soccorso degli ospedali e quindi la necessità di maggiore operosità delle guardie mediche, viene veramente difficile pensare che tutto sia stato risolto, ecco perché - sostiene ancora il direttivo del sindacato - cancellare postazioni di guardia medica significa non potere garantire al territorio un'assistenza tempestiva e professionale a tanta gente che vivrebbe nell'incerto. E noi non staremo certo a guardare tanta non produttività manageriale contro il servizio e contro la società vibonese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Asp: «Si è operato correttamente»

DOPO aver deciso di lasciare fuori dai cancelli i giornalisti - tranne la Rai - in occasione della visita degli ispettori di Ministero e Regione dopo la morte della piccola Maria Pia, il dg dell'Asp, Florindo Antonozzi ha diramato, a ben 72 ore dai fatti, un comunicato nel quale si evidenzia «la regolarità dell'assistenza prestata, nonché la professionalità e l'impegno di tutti gli operatori impegnati per salvaguardare la vita alla bambina, attività attentamente vagliate anche con procedure di autoverifica, in uso e attivate subito all'interno della organizzazione aziendale».

Nell'esprimere - l'umano cordoglio e la vicinanza alla mamma ed al papà della bambina nata «con problemi di asfissia neonatale», viene ribadito come la stessa sia stata «assistita con le più adeguate cure intensive, ma purtroppo deceduta mentre veniva trasportata in estrema urgenza al centro neonatale di Catanzaro con un'ambulanza di nuo-

va generazione ed attrezzata con speciali dotazioni, tra le quali la culla termica». L'Asp, poi comunica - dopo che la notizia è di dominio pubblico da almeno 48 ore - che all'ospedale di Vibo si sono recate le due commissioni di verifica che hanno visionato le «ampie documentazioni fornite e dell'esame di locali, attrezzature e procedure adottate, con l'esito che verrà comunicato appena predisposto dalle stesse autorità e che sarà reso pubblico.

«L'Asp è impegnata - conclude la nota - in una serie di iniziative tese al miglioramento dell'offerta sanitaria attraverso la realizzazione del nuovo ospedale, l'acquisto di nuove ambulanze e attrezzature elettromedicali, e la riorganizzazione delle risorse disponibili per la migliore assistenza possibile su tutto il territorio».

Probabilmente si faranno nuove conferenze stampa e in quel caso i giornalisti saranno sicuramente invitati.

gl. p



■ SOVERIA MANNELLI No del Comitato «a questo piano scellerato» Mobilitazione per l'ospedale

Sit-in davanti il nosocomio contro il decreto del commissario

SOVERIA MANNELLI - « Il Comitato non intende vivere passivamente questo momento e invita per il 4 maggio alle ore 18 tutti i cittadini di Soveria Mannelli e dei comuni del comprensorio a partecipare a un sit-in di 30 minuti che si terrà d'avanti l'ospedale, ad oltranza proseguiremo con ulteriori dimostrazioni fin tanto che non verranno accolte le nostre richieste». Si mobilita dunque il Comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli per «per dire no a questo piano scellerato che azzerava l'offerta sanitaria diagnostica».

La rimodulazione programmata «prevede solo 20 posti di medicina più 20 di lungodegenza - rimarca il presidente del Comitato, Antonello Maida - il pronto soccorso, la guardia attiva di anestesia, una chirurgia elettiva e solo 4 posti di dialisi, mette in atto una Struttura che continuare a chiamare ospedale è alquanto inopportuno. Mentre i tagli - aggiunge Maida - vedranno la loro esecutività nel breve tempo, le implementazioni del piano a nostro avviso saranno come in passato da inquadrate nel campo delle "ipotesi", promesse sostenute ma mai mantenute. La privazione del laboratorio analisi, nello spazio di brevissi-

mo tempo, ridurrà il pronto soccorso ad un punto di primo intervento, l'azzeramento della radiologia, della cardiologia, della fisiatria e della pediatria relegheranno il territorio ad uno stato di tangibile abbandono, sommandosi a tutti gli altri importanti servizi già dismessi che complessivamente graveranno pesantemente sulla pelle e sulle tasche dei cittadini».

E Maida sottolinea ancora che «rimane alquanto discutibile la gestione dei servizi proposti, soprattutto quelli chirurgici e quelli della medicina senza un laboratorio in loco, intuizione confermata da diverse figure mediche da noi contattate che affermano sia impossibile gestire un presidio con una così grave lacuna».

«Lo scenario futuro è facilmente prevedibile - conclude - la mancanza dei numeri determinata non dalla mancata domanda, bensì dalla limitatissima offerta, determinerà dei risultati tali da giustificare qualsiasi altra dismissione, compresa la soppressione totale della struttura. A partecipare alla manifestazione, oltre ai cittadini, sono chiamate le autorità, le forze produttive e le associazioni»

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNALI Nelle ultime ore lo strappo del dirigente dell'Asp con il centrosinistra

Giochi chiusi: cinque i candidati

In corsa per la carica di sindaco Bevilacqua, Costa, D'Agostino, Lo Schiavo e Pasqua

di FRANCESCO MOBILIO

CINQUE candidati alla carica di primo cittadino. Quindici le liste presentate entro le ore dodici di ieri mattina presso l'ufficio del segretario generale di Palazzo Luigi Razza Caterina Romanò e poi passate al vaglio della commissione elettorale. Ben 458 sono gli aspiranti consiglieri comunali. Alle urne si andrà il prossimo 31 maggio. A darsi battaglia per la poltrona più importante del capoluogo saranno Antonio Lo Schiavo, Elio Costa, Franco Bevilacqua, Antonio D'Agostino e Cesare Pasqua. Quest'ultimo, a sorpresa, ha rotto con il centrosinistra a poche ore dalla presentazione delle liste ed ha deciso di correre in solitaria (*di tutto ciò diamo un ampio resoconto a pagina 24, ndr*). Cinque le liste che sosterranno il giovane notaio vibonese uscito vincitore dalle primarie del centrosinistra del 22 febbraio scorso. Due sono quelle uscite da via Argenteria ("Partito democratico" e "Democratici") e due, invece, quelle riconducibili allo stesso candidato ("Start" e "Lo Schiavo Sindaco"), nelle quali sono confluiti numerosi professionisti locali, tra cui avvocati, professori e imprenditori. La quinta e ultima lista al fianco di Lo Schiavo è quella presentata dai dirigenti di Sel ("Sinistra ecologia e libertà").

Sette, invece, sono le compagini che appoggiano l'ex magistrato, già sindaco di Vibo, a capo di una coalizione civica. Tre sono quelle riconducibili ai partiti di centrodestra che a suo tempo hanno deciso di sposare il progetto politico-amministrativo di Costa, ma che correranno - come è

noto - senza il simbolo: si tratta di Forza Italia ("Liberali per Vibo"), del Nuovo centrodestra ("Vibo Valentia Popolare") e dell'Udc ("Alleanza per Vibo"). Una quarta lista è stata predisposta, invece, dal presidente del movimento Rete civica vibonese Diego Brancia ("Rcv"), e una quinta dal consigliere comunale uscente Stefano Luciano ("Vibo Unica"), nella quale hanno trovato spazio altri consiglieri ormai a fine mandato e diversi professionisti. Una, poi, la lista civica ("Liberamente insieme"), al cui interno vi sono diversi consiglieri uscenti, che fa riferimento al mondo del commercio e dell'imprenditoria. Negli ultimi giorni l'elenco è stato allungato anche grazie all'inserimento di candidati vicini all'ex consigliere regionale Pietro Giamborino, i quali hanno dato sostegno a quest'ultimo nel corso delle recenti primarie. Un'ultima lista, infine, è diretta espressione del candidato sindaco Costa ("La città che vorrei"). In detto elenco vi è un solo consigliere uscente, il capogruppo di FI Maddalena Basile, mentre il resto della lista è composto da candidati provenienti essenzialmente dalla società civile.

Una lista ciascuno, poi, per gli altri tre aspiranti alla carica di primo cittadino. L'ex senatore Bevilacqua sarà sostenuto da candidati espressione di Fdi (lista "Fratelli d'Italia") e da un assessore uscente, mentre sia l'ingegnere D'Agostino quanto il dirigente dell'Asp Pasqua sono appoggiati da liste civiche (rispettivamente "CambiAmo Vibo" per il primo e "Territori e Libertà" per il secondo). Con Pasqua anche in corsa due assessori uscenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA POLEMICA Cesare Pasqua spiega di aver deciso a dicembre in un'intervista al Quotidiano «La mia candidatura non è una sorpresa» *Rimarco di «non appartenere ai poteri forti. Dov'era la sinistra quando attaccavo il Comune?»*

«Se parlassi
potrei
anche far
tremare
i palazzi»

di GIANLUCA PRESTIA

RIVENDICA il fatto di essere stato il primo ad annunciare la sua volontà di candidarsi a sindaco del capoluogo. Una decisione quindi, a suo dire, non dell'ultimo momento, ma precedente, risalente a quattro mesi fa, dunque, ragionata, ponderata e, infine, ufficializzata proprio ieri mattina. La sorpresa però non è mancata negli ambienti del centrosinistra alla notizia della scesa in campo di Cesare Pasqua. Il dirigente del servizio di prevenzione dell'Asp quindi è il classico "jolly" che spunta dal mazzo e che rischia di scombinare i piani dello schieramento a sostegno di Antonio Lo Schiavo. Ma Pasqua non si scompone più di tanto. Incassa e contrattacca. E soprattutto precisa: «La mia non è mai stata una decisione avventata, ma già verso la fine dello scorso anno in un'intervista al Quotidiano dissi che mi sarei candidato se la città me lo avrebbe chiesto». E questa richiesta, a suo giudizio, è avvenuta. Cesare Pasqua ha, così, lavorato nell'ombra, lontano dai riflettori mettendo in campo una lista «Con Pasqua - Territori e Libertà #per Vibo» che ha presentato in mattinata. «Non sono una persona abituata a fare chiacchiere, ma a mantenere ciò che dico», ha aggiunto, ribadendo che la sua «candidatura è in assoluta autonomia, senza accordi con

questa o quell'altra persona (l'allusione è a Pietro Giamborino, ndr)», che «non è contro alcuno ma a favore di questa città della quale, ritengo, possa dare un apporto sostanziale».

Il dirigente Asp adesso lascia da parte il buonismo e inizia la sua difesa d'ufficio contro chi (Lo Schiavo) l'ha attaccato: «Nessuno potrà impedirmi di esprimere liberamente le mie idee purché siano improntate ai principi di trasparenza, legalità e giustizia». Del giovane notaio candidato del centrosinistra parla di persona che «stima tanto e verso la quale non c'è alcun antagonismo al di là degli attacchi che mi ha rivolto stamattina. Dicesse, piuttosto, quali sono i poteri forti che ruotano attorno a Costa. Io sono il componente di una famiglia umile ed operosa, che si è sempre contraddistinta per onestà ed operosità».

Si impone però, alla luce della sua decisione di concorrere alla poltrona di primo cittadino del Comune capoluogo, una questione «Pasqua» all'interno del centrosinistra che si riflette a livello regionale con un consigliere, il figlio dell'attuale candidato, Vincenzo, che siede tra gli scranni di palazzo Campanella nelle file della lista «Oliverio Presidente». Ma lui liquidava le polemiche in questo modo: «Potrei avanzare delle considerazioni che al momento credo non sia il caso di fare in quanto non ho intenzione di far tremare palazzi e castelli, anche perché ci sono tante tematiche che si potrebbero approfondire. Intanto sarebbe da verificare in ambito regionale come

altri consiglieri regionali prima di me, e non mio figlio, anche perché siamo due persone diverse, hanno scelto percorsi diversi dalla lista «Oliverio Presidente» immaginando liste a livello regionale e proprio lì quelle cose erano state sottaciute eppure erano state sollevate nelle riunioni. Ecco perché non c'erano state le condizioni per un accordo chiaro, ben inteso, tuttavia, che questa candidatura non è nata contro qualcuno ma era inevitabile, tra l'altro preannunciata con largo anticipo».

Infine una stiletta al centrosinistra in consiglio comunale: «Dov'era in questi anni? Dov'era quando io attaccavo l'amministrazione sollevando questioni di assoluta importanza quali pulizia delle strade, delle buche, dell'acqua, dei mercati generali. Dov'era quella sinistra? Ho predicato nel deserto e la mia candidatura è stata la naturale decisione di un percorso che mi ha portato a ritenere di provare a risolvere queste criticità da me», tenendo presente il motto «Chi fa da sé fa per tre» e ribadendo che «per far bene in questa città non ci vuole un'arca di scienze, ma solo buona volontà e conoscenza dei problemi in un contesto di legalità assoluta e di trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

